

PIANO STRATEGICO

INTRODUZIONE

DALLE OLIMPIADI A TORINO 2011

L'esperienza internazionale ha dimostrato che il Piano Strategico è lo strumento principale per progettare lo sviluppo di un territorio in un contesto di forte cambiamento economico e sociale. Più di altre città italiane, Torino si trova in una simile condizione dovendo completare una importante trasformazione, accelerata nell'ultimo quinquennio dalle Olimpiadi Invernali. Punto culminante di una lunga stagione di interventi infrastrutturali e di riqualificazione urbana, investimenti nel turismo, nella cultura e nella promozione della città, operazioni di sostegno allo sviluppo economico e all'imprenditorialità, le Olimpiadi hanno contribuito a modificare l'economia torinese, la visibilità del territorio, la forma della città. L'importanza dell'eredità olimpica si rivela oggi non soltanto nel patrimonio degli impianti, ma anche nell'esperienza maturata e nelle competenze acquisite. Le Olimpiadi hanno dimostrato la capacità del territorio di ideare e realizzare grandi progetti che, per la complessità delle realizzazioni e la trasversalità degli obiettivi, coinvolgono molte dimensioni del sistema locale, da quella economica a quella culturale e sociale. Proprio in quest'ottica il 2011, anniversario dei centocinquanta anni dall'Unità d'Italia, si deve considerare la prossima grande occasione per accelerare e dare forza alla trasformazione in atto nell'area torinese, diventando un vero e proprio motore per il 2° Piano Strategico.

CAMBIAMENTO E INNOVAZIONE

Di fronte alla crisi della società fordista che ha riguardato tutti i paesi occidentali, dove il 70% dell'economia è ormai costituito dai servizi, Torino ha innescato con il 1° Piano Strategico un processo per reagire positivamente al cambiamento. Secondo quanto indica il 2° Piano Strategico, la chiave di volta per sostenere questa trasformazione è investire nel capitale umano e nell'innovazione, valorizzando il patrimonio di competenze esistenti e adattandolo al nuovo contesto globale. Compito del Piano è mostrare alcuni percorsi che si possono compiere per imprimere al territorio una nuova configurazione, in primo luogo portando a termine gli investimenti, gli interventi e le realizzazioni avviate. Lo snodo su cui si regge il 2° Piano Strategico è l'economia della conoscenza, che non significa soltanto valorizzare le eccellenze, ma anche innalzare il sapere diffuso nella società locale allo scopo di arricchire la posizione degli abitanti migliorando la gamma di opportunità professionali e sociali a loro disposizione. In questo quadro, assume significato pieno il rapporto tra conoscenza, innovazione e sviluppo industriale, e dimostra tutta la sua importanza l'alleanza tra il sistema della ricerca e della formazione, le politiche pubbliche, l'industria e la società. Rispetto al 2000, il compito del 2° Piano Strategico è al tempo stesso più ambizioso e più semplice: si tratta di proseguire sulla strada della trasformazione del sistema metropolitano nel lungo periodo, intrecciando interventi praticabili già nel medio periodo: tutto questo si può fare contando sull'insieme di risorse

SCENARI DI POSIZIONAMENTO

materiali e immateriali accumulate, sulle potenzialità e sulle dimostrazioni di successo. Come già accaduto nel 2000, la definizione del nuovo Piano Strategico riporta l'attenzione sul ruolo dell'Associazione Torino Internazionale, lo strumento al servizio del sistema locale incaricato di alimentare il processo di pianificazione, collegandolo alla necessità di giungere a una definizione dei problemi e a una ricerca delle soluzioni di ottica effettivamente metropolitana. È dunque tempo che il sistema locale identifichi forme, seppure di tipo volontario e a geometria variabile, per superare i confini amministrativi nei processi decisionali, facendo del Piano Strategico un vettore di aggregazione degli attori nell'area e uno strumento per l'articolazione e la composizione degli interessi.

Accanto alla dimensione metropolitana vi è poi il tema del posizionamento del sistema torinese nel contesto nazionale e internazionale. Il rafforzamento delle relazioni transfrontaliere con i poli metropolitani dell'Europa (attraverso il Corridoio V e quello dei Due Mari) e le forme di cooperazione territoriale all'interno della macroregione del nord-ovest (fra Torino, Milano e Genova) rappresentano una scommessa strategica di particolare importanza per il sistema regionale nel suo complesso. Non bisogna poi dimenticare la dimensione territoriale del Piano, nel senso che i progetti strategici, le scelte localizzative, le politiche riguardanti lo sviluppo economico e le grandi infrastrutture non lasciano soltanto un'orma sul territorio, ma invitano il territorio stesso a mostrarsi come un tessuto vivo, poiché dare una forma alla città significa anche dare una forma alla società. Su questa base assume pieno significato promuovere investimenti per migliorare il coordinamento in area vasta su politiche e progetti strategici, per cogliere tutte le possibilità offerte al sistema metropolitano. Per questo insieme di ragioni, le direzioni di intervento e gli obiettivi elaborati del Piano sono stati guidati da cinque diversi criteri: la dimensione metropolitana come livello minimo di riferimento per la definizione delle politiche; le potenzialità istituzionali, nel senso di fare del Piano uno strumento reale per garantire integrazioni e sinergie fra le politiche; la natura focalizzata delle azioni per non disperdere risorse importanti e fare massa critica; la responsabilità operativa degli attori e la fattibilità economica delle scelte previste; la previsione di strumenti di monitoraggio per valutare gli effetti delle azioni e apportare le necessarie correzioni di rotta.